

En Piasa

Avete
Rinnovato
l'abbona-
mento?

Direttore
Franco
Mondini

NUMERO QUATTRO

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

PRIMAVERA 1995

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

“LA INVENCIBLE ARMADA” ...SCRICCHIOLA

Franco Mondini

L'Armata a Roma si sbriciola. A Gargnano il giocattolo si è rotto o quantomeno il motore è grippato. La macchina giungerà al traguardo dei quattro anni? Difficile dirlo anche perché i numeri ormai parlano chiaro: otto contro otto, quindi perfetta parità. La differenza la sta facendo il sindaco Daniele Roscia (presente un sol giorno la settimana per impegni a Roma) e così i numeri tornano a suo favore. Nove contro otto, ma basterà un nulla perché l'ombra della crisi, che sta aleggiando ormai da diverse settimane sul comune di Gargnano, prima o poi trovi una finestra aperta.

"La Lega resiste. Il gruppo è compatto" gridano i Leghisti dell'ala dura, gli irriducibili. E Roscia? Subito dopo la "grande fuga" di Giambarda, Rossi e Viale (ottennero il 37 % dei voti alle elezioni) ha dichiarato ai giornali "Non mi stupisce che certe cose succedano... La maggioranza ora è ridotta, ma potrebbe diventare più ampia".

Chi affiancherà i nove superstiti del Carroccio per rinforzare il... carro cigolante? C'è chi dice Angelo Berta-

sio: E l'ingegnere? A caldo non nega e non smentisce. Anzi, non parla proprio.

Come non vuol parlare con i giornalisti Franco Morselli. Per "colpa sua" i tre colleghi hanno lasciato il gruppo mettendosi in proprio.

"Con i giornalisti non parlo. Travisa-no tutto quel che dico. Però con quelli di "En Piasa" parlo".

Poi Morselli ci ripensa. "No, non parlo. Meglio se lo fa il sindaco". Evidentemente ha le idee ancora confuse il vicesindaco che vede nemici un po' ovunque.

Ben felice di parlare è invece Giuseppe Giambarda che proprio con Morselli ce l'ha.

"Perché l'abbiamo fatto? Perché così non si poteva andare avanti. Peccato per Bontempi. Prima accetta, poi fa marcia indietro. Saremmo stati in quattro e in nove con le minoranze".

Sarebbe stata crisi? Tutto poteva accadere, come tutto può accadere ora. I numeri sono risicati. Ora la Piumatti, per fare un nome, dovrà sempre venire in consiglio comunale. nessuno potrà disertare le sedute.

Comunque in questo momento le elezioni non farebbero comodo a nessuno". Giambarda, perché la spaccatura? "Per mancanza di accordo. Bado ha aperto mesi fa la strada. Ora è toccato a noi dire basta". E Morselli? "Non ci andava più il suo operato. Rossi ha proposto la sostituzione, un bel rimpasto (Giambarda assessore e Bonomini vicesindaco), ma Roscia non ha voluto sentir ragioni e non se ne è fatto nulla...E noi ce ne siamo andati". Perché non vi siete dimessi? "Sarebbe stato il loro gioco. Ci avrebbero sostituiti come con Bado. Posso dire che se non si trova un'intesa con le minoranze potremmo anche dimmetterci" dice il tabaccaio della piazza sorridendo.

Ah, le minoranze. Difficile un accordo tra di loro, figurarsi con gli ex leghisti. Vi sarebbe la soluzione della "grande intesa" per giungere alla crisi e alle elezioni, ma, come dice giustamente Giambarda, a nessuno conviene puntare ora alle elezioni. Soltanto Forza Italia, che si sta muovendo per non giungere spiazzata al

segue in 2ª pagina

I “TRE GOBBI” HANNO GETTATO LA SPUGNA

Benacus

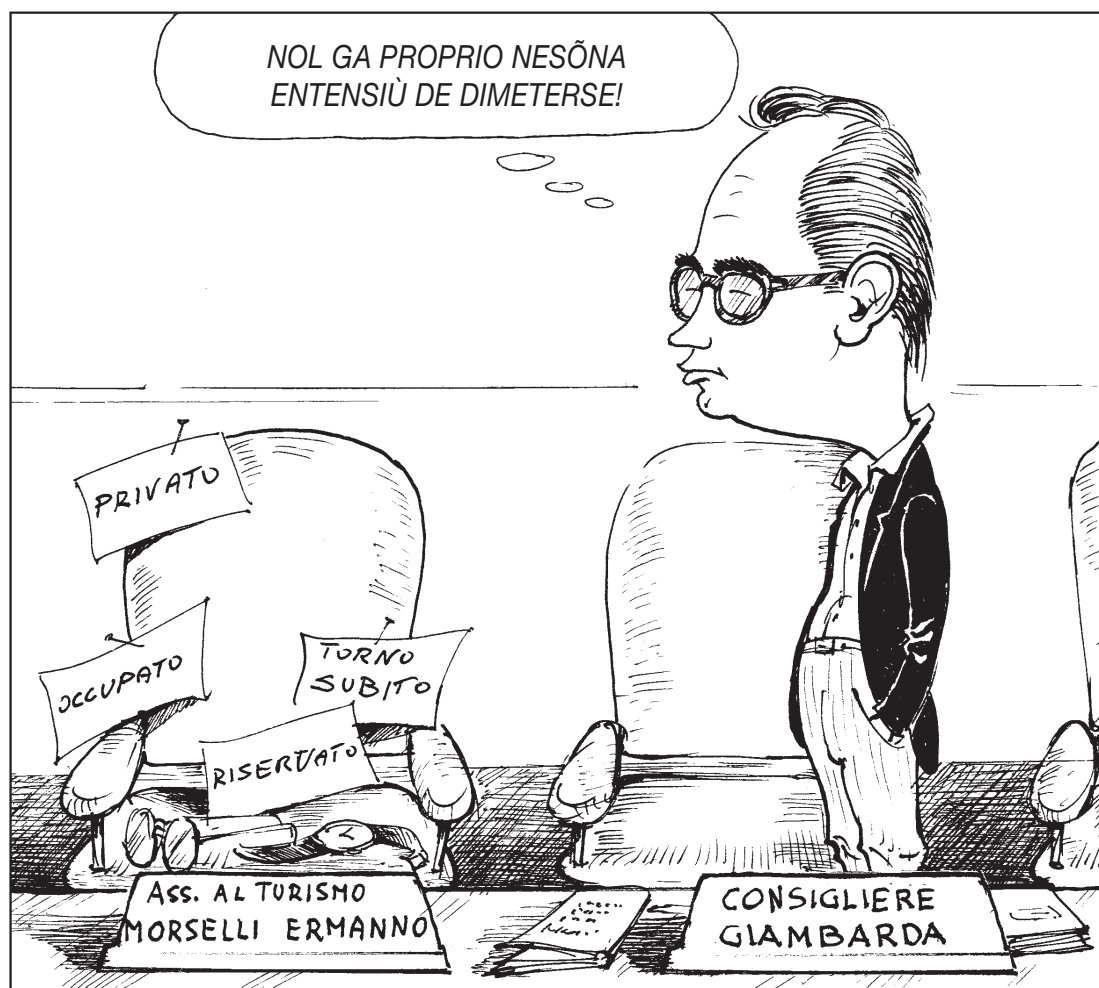


Se il barometro non cambierà tendenza, grazie a chissà quale evento, la situazione di Gargnano potrebbe farsi ancora più preoccupante di quanto già non sia. Questo giornale si è occupato di Bogliaco. Resta da aggiungere che anche alcune frazioni montane sono popolate da famiglie con ... bambini in età di servizio militare (Liano, Formaga, Mignone, Rocca). Brutti segnali, dunque, ai quali se ne aggiungono altri non meno gravi rappresentati dalla cessazione di attività, poco meno di una decina a fine '94 tra negozi, alberghi, attività artigianali, osterie, mentre altre voci danno per imminenti altri abbandoni. In qualche caso i motivi della cessazione sono determinati dall'età, in altri dall'obbligo di mettere mano ai locali adeguandoli alle normative. Potrebbe avere pesato anche l'aspetto economico (incassi inferiori alle attese) o fiscali: tasse sempre in aumento.

Ma da un'analisi - anche non approfondita - emergono altre cause come lo scarso afflusso di turisti a Gargnano, la limitata capienza di ospiti nei pochi alberghi con circa 600 posti distribuiti in una quindicina di strutture, il decentramento della posizione del nostro comune, eccezionale per il paesaggio

ma che non ha mai esercitato un richiamo per grandi masse di turisti. Da un lato quest'ultimo aspetto è positivo: non trova casa a Gargnano il turista "mordi e fuggi", quello del gelato o della pizza al taglio di cui a Desenzano, Sirmione, ecc. non cessano di lamentarsi visto che spende poco e sporca molto. L'altro lato della medaglia però è che gira poca gente e di conseguenza pochi soldi. Prima o poi anche Gargnano dovrà operare una scelta turistica precisa, come hanno fatto gli altri paesi del lago. Per adesso non resta che meditare e, magari, consolarsi bevendoci sopra un calice. E qui ci si trova di nuovo a disagio. Se fino a poche settimane fa si cercava un'osteria a Gargnano, c'erano i "Tre Gobbi", con la solita allegra compagnia a ravvivare la contrada. Adesso anche i "Tre Gobbi" hanno gettato la spugna. Non mancano certo altri bar, ma l'atmosfera da osteria era diversa e ai "Gobbi" la si respirava tutta. Chissà, forse è un segnale degli astri.

Forse per Gargnano sta scritto che, d'ora in avanti, è prevista solo una clientela snob in cerca di locali più "in". Ma, almeno per adesso, la realtà si riduce ad un altro pittoresco quadretto della vita di paese che è sparito.



Come sta la giustizia?

Franco Mondini - Nino Rizzi

Non troppo bene, grazie ... verrebbe da dire pensando ai grossi problemi esistenti , in generale , in questo campo . Ma vediamo qualcosa in particolare , e d'interessante , cominciando dal livello a noi più vicino, quello locale dove la delinquenza ultimamente ha creato qualche grosso problema a diversi nostri compaesani.

Sommando i reati vari (144) e i furti (188), la media è di un delitto al giorno. Non poco per una zona considerata, e non a torto, tra le più tranquille d'Italia e dove è un piacere vivere o soggiornarvi. E' pur vero che i delitti commessi - il dato si riferisce a tutto il 1994 - devono essere distribuiti su un territorio di 177 chilometri quadrati, il secondo, per estensione nel Bresciano e che comprende, oltre al comune di Gargnano, anche Tignale, Magasa e Valvestino.

Il compito di vigilare una popolazione di circa 5mila persone che diventano oltre il doppio se non di più in estate, spetta ai carabinieri della stazione di Gargnano, da otto anni comandata dal maresciallo capo Antonio Dal Zovo, veronese di nascita, ma ormai bresciano d'adozione dato che da tanti anni lavora nella nostra provincia .

Oltre che al vastissimo territorio, i nostri carabinieri devono tenere sott'occhio, con la moto-vedetta, anche quello che accade sul lago.

Da aggiungere che anche a Gargnano, come in molti altri paesi, negli ultimi anni è cresciuto il tasso di delinquenza spiccio-la, quella legata alla microcri-

iminalità, agli atti di teppismo. Rimedi? Una diversa educazione, un maggior controllo soprattutto di notte, pene certe e severe per i colpevoli.

Si parlava dei delitti commessi nell'arco del 1994. Partiamo dai furti. Il 60% è commesso su auto in sosta; il restante 40% nelle abitazioni, soprattutto le seconde case e con maggior incidenza tra ottobre e febbraio. In 15 casi i carabinieri hanno scoperto gli autori, effettuando anche due arresti. Ben quattro i furti di mobili antichi in ville disabitate.

Per gli altri reati (144 in tutto, come detto) i carabinieri hanno denunciato in stato di libertà 32 persone e ne hanno arrestate nove.

Sul fronte della lotta alla droga, 23 sono le persone segnalate alla prefettura per uso di stupefacenti. Si tratta nella maggior parte dei casi di non gargnanesi, persone in vacanza o in transito.

Da gennaio a dicembre, i carabinieri del maresciallo Dal Zovo hanno "controllato" 3.500 persone circa ; hanno constatato 58 infrazioni alle leggi speciali, compresi i controlli sul lago, con "elargizione" di multe per 24 milioni.

E sulla strada?"Dispensate" multe per 50 milioni a fronte di 1832 infrazioni al codice stradale. Diciannove gli incidenti rilevati con un totale di 26 feriti, mentre i sinistri senza conseguenze per le persone sono stati 23.

Un'ultima annotazione. Dal punto di vista investigativo il 1995 è iniziato bene. I carabi-

nieri di Gargnano hanno identificato gli autori di due incendi dolosi (una terza indagine si era già conclusa felicemente nei mesi scorsi). Il presunto autore di due incendi in abitazioni è già stato deferito all'autorità giudiziaria. Spetta ora al magistrato valutare il copioso dossier dei carabinieri.

E a livello nazionale?

Evitando di dilungarsi troppo in questioni complesse o in fredde statistiche, un problema grosso, mai sufficientemente approfondito e discusso nelle sue tragiche conseguenze , sul quale val la pena di fare un "inciso" veloce, è quello della carcerazione.

Varie commissioni internazionali, ultima quella del Consiglio d'Europa, denunciano la situazione scandalosa delle carceri italiane, ma tant'è. Ora oltretutto un forte senso di giustizia pervade la coscienza di molti connazionali e di conseguenza un grido risoluto e da qualcuno

ritenuto risolutore , percorre spesso in lungo e in largo tutt'Italia, isole comprese : " in galera, in galera ..." La terribile minaccia, poi, è usata da molti comici anche così, tanto per far ridere. Ma la situazione delle patrie galere è tutt'altro che comica: a fine '94 erano detenute 54 mila persone in carceri che ne dovrebbero ospitare " al massimo 37 mila.

Di questi 54 mila detenuti, la metà è in attesa di giudizio. La metà circa delle persone in attesa di giudizio viene poi assolta.

Sarà forse il caso di perdere un po' di tempo a riflettere su questi dati. Perché, stando così le cose, ogni santo giorno che Dio comanda, in questo " incredibile" Paese circa 10 mila innocenti subiscono l'onta e l'ingiuria del carcere. E tutto questo nell'indifferenza quasi generale.



LA INVINCIBILE ARMADA segue dalla 1ª pagina

grande appuntamento con le urne, ne trarrebbe vantaggio. Non occorrono i sondaggi dell'onorevole Pilo per capire che oggi gli "italo forzuti" guadagnerebbero a Gargnano la maggioranza, mentre alla Lega rimarrebbero soltanto gli occhi per piangere. E gli altri, le minoranze ? Troppo deboli e oggi incapaci di presentare una lista equilibrata, con nomi nuovi, come accaduto a Toscolano. La gente di Gargnano oltretutto appare stanca, delusa dopo aver creduto nel miracolo. In molti l'euforia Lega è da tempo passata. Ma torniamo a Giambarda. Quale bilancio di questi 18 mesi trascorsi in

comune? "Si poteva fare molto di più. La situazione in paese è peggiorata. Negozi che chiudono a raffica, mancanza di posti di lavoro per i giovani, di case, ma anche di parcheggi". Aggiungeremmo anche una mancanza di stimoli per i giovani troppo in balia di se stessi e un paese sempre più caotico e incontrollato dove aumentano gli episodi di teppismo. " E' vero. Prendiamo il discorso rumore e i controlli, che di notte sono inesistenti. Per mesi e mesi ho chiesto che vi fossero tre vigili e che almeno uno uscisse di sera. Invece niente. Parole nel deserto. Ne abbiamo solo uno fisso; gli altri ruotano, sono stagionali. E i vigili fanno il possibile. Troppe volte sono costretti a trascorrere la

giornata di lavoro in ufficio per le notifiche. La gente si lamenta, eccome, soprattutto per quello che accade di notte, ma nessuno interviene". Aumenta il degrado. "Certo. Prendiamo le assi in legno della passerella. Da oltre un anno devono essere sostituite. Sapete quando avverrà? Quando qualcuno si farà male e farà casino in comune".

Una situazione non certo bella per quel paese definito, un tempo, la perla del Garda. Cosa accadrà ? Difficile un pronostico. di certo una situazione così ingarbugliata nessuno l'aveva preventivata un anno e mezzo fa, nemmeno i nemici giurati della Lega.

Speriamo di uscirne presto e bene.

GARGNANO DA CAMBIARE ...E DA SALVARE

Non è un cantiere in costruzione, ma un angolo del nostro parco pubblico Fontanella, abbandonato in queste condizioni dall'estate scorsa. Questi sono i campi da bocce .

Chissà se per il canile sottostante è stato chiesto il condono ? E se quel ramo di fico, tagliato nella primavera '94 e abbandonato, fa parte dei giochi per bambini, come la catasta di sedie rovesciate in un angolo ? Come direbbe una turista inglese di una celebre scenetta televisiva : "hooo... è veramente tutto ...molto, molto, pittoresco" !



... necesse est !

Mauro Garnelli

Nel I° secolo d.C. l'imperatore romano Vespasiano impose nell'Urbe l'uso di quelle particolari strutture pubbliche che da lui presero il nome: i "vespasiani", appunto. Il suo scopo principale non era il miglioramento dell'igiene, né la comodità dei cittadini; semplicemente era un modo per concorrere al risanamento del bilancio: chi li usava doveva pagare, e chi non li usava veniva multato, pagando così anche di più. I metodi erano piuttosto sbrigativi, per cui l'uso si diffuse. La forma (erano praticamente delle garitte) è rimasta pressoché immutata lungo i secoli; è cambiata invece l'iniziale volontà speculativa. Oggi gli intenti delle Pubbliche Amministrazioni sono diversi (o lo dovrebbero essere!), per cui l'utilità viene anteposta al lucro. Così, in città d'arte, di svago, o che comunque vivono di turismo, capita che locali adibiti a tale uso svolgano un servizio assai apprezzato dai turisti e, perché no, dagli abitanti.

Via, diciamocelo francamente: quanti di noi, a pochi chilometri o a mille miglia da casa, non hanno desiderato almeno una volta un incontro immediato con quelli che talvolta vengono chiamati anche "diurni"? A proposito, perché poi questo strano nome? Originariamente si definivano così, nelle città, quegli alberghi dove non si pernottava, ma che offrivano al forestiero tutti i servizi igienici allora in uso. Col passare del tempo, questi luoghi sono venuti sempre meno sia nel numero che nelle funzioni, limitandosi ormai quasi tutti a svolgere mansioni di ... "pronto soccorso"! Il lato strano della vicenda è che, all'aumentare del numero di persone che si muovono fuori dal paesello, sembra corrispondere sempre più spesso una diminuzione dei "vespasiani". Così chi viaggia, per turismo o per

lavoro, è spesso alle prese con questo problema. La maggior parte si vede costretta a un uso "improprio" dei bar, con tutta una serie di conseguenze. Provate ad immaginarvi la scena. Innanzitutto, dovete sorbirvi caffè, cappuccini, gelati, bibite e quant'altro, dei quali in quel momento non avete magari nemmeno voglia; poi c'è la richiesta, sussurrata con circospezione, di quel "certo locale", alla quale talvolta vi viene risposto in modo che metà dei presenti si volta a guardarvi. D'altronde, è inutile fare gli esploratori: la maledetta porticina è quasi

retto della "toilette", molti fanno invece di tutto per lasciarla peggio di come l'hanno trovata. Stendiamo quindi un pietoso velo sulle condizioni in cui spesso si trovano i bagni: i maleducati s'annidano dappertutto, sia tra i baristi che tra i clienti, purtroppo. Personalmente continuo a preferire le città e i paesi dove posso entrare al bar per libera scelta, sapendo di potermi rivolgere altrove in caso di necessità. Oggi esistono modi diversi, utilizzabili da parte degli Enti Locali, per risolvere il problema; insomma non c'è che l'imbarazzo della scelta. Na-

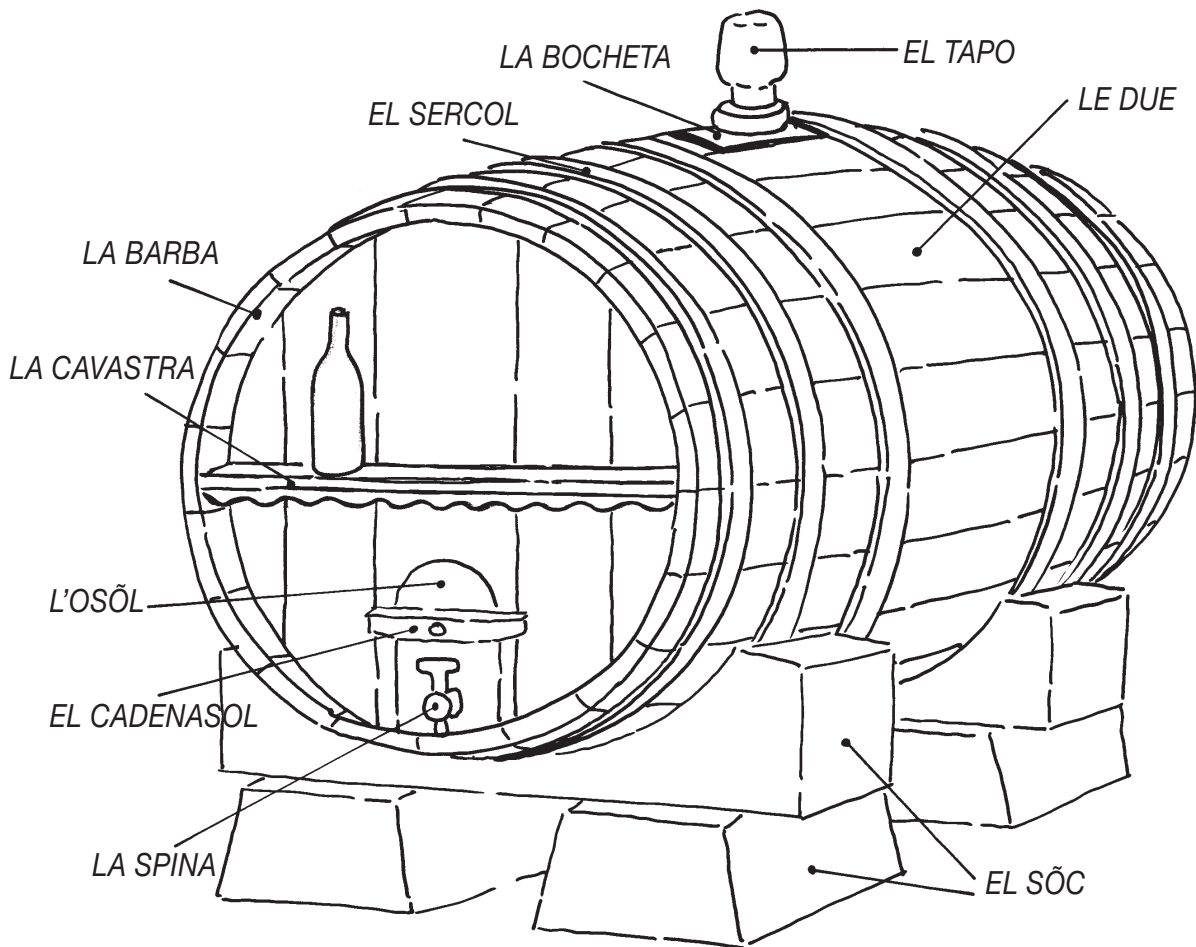


sempre mimetizzata o chiusa a chiave (dall'esterno, dentro è difficile riuscire a chiudersi!). Certi baristi, poi, vi scrutano con fare inquisitorio, altri si mostrano seccati. Ma bisogna capirli, mettetevi nei panni di chi gestisce un bar in luoghi di forte passaggio e forse sarete a vostra volta più comprensivi con loro. Non tutti i "passanti" fanno un uso cor-

tualmente, però, prima c'è un'altra scelta da fare: bisogna decidere se si tratta di strutture utili o superflue. Certo, talvolta bisognerebbe accantonare l'idea che vadano realizzati solo i servizi che "rendono"; i "vespasiani", con buona pace dell'omonimo imperatore, "pagano" soprattutto in termini di pubblica utilità e quindi di immagine.

LA BÖT

Ringraziamo per la collaborazione il Sig. Andrea Andreoli



RISCOPRIAMO IL DIALETTO

La volta scorsa "triöm" è stato tradotto in italiano come "segatura". Qualcuno ha fatto notare che si usa anche per definire quel misto di polvere, semi, ecc. che si deposita sul fondo del fienile e che viene raccolto e usato per seminare l'erba. Grazie per la precisazione.

E' bene conoscere l'italiano, l'inglese, il francese e via dicendo ma ... Non dimentichiamo "el gargnanés". E per aiutarvi ecco alcune curiosità:

EL PROVERBIO

Nadàl al zöc, Pasqua al füc.

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

- La mōnega:** famosa, avventurosa monaca (parente di quella di Monza) vissuta a Bogliaco nel palazzo Bettoni nel '600?
- La fiochela:** il sottile nevischio (dall'italiano antico: fiocca = neve)?
- El marangù:** il grosso marengo (antica moneta in uso a Gargnano sotto la dominazione austriaca)?
- El saiot:** il saio che portavano una volta i padri francescani di Villa?
- El pirù:** albero di pero, enorme, che c'era sul lungolago di Gargnano?
- El calì:** callo molto doloroso che veniva ai piedi portando gli zoccoli?
- El grup:** gruppo folcloristico del "Mut" famoso tra la prima e la seconda guerra mondiale?

Lo scaldaleto (formato dallo scaldino vero e proprio e dal trabiccolo in legno che lo sostiene).
La fiochela: la roncola.
El marangù: il falegname (anche maestro d'ascia o carpentiere, dal veneziano "marangone").
El saiot: la cavalletta (si dice anche di persona insulsa: "te se on saiot").
El pirù: la forchetta.
El calì: la fuliggine.
El grup: la difterite (grave malattia infettiva della gola molto diffusa una volta soprattutto tra i bambini).

MODI DI DIRE

- èser neghèr come el calì = esser nero come la fuliggine (si dice di persona molto arrabbiata).
- far san Martí = traslocare (era usanza che l'11 di novembre, giorno di san Martino, scadessero i contratti d'affitto dei contadini. Molti di loro erano quindi costretti a traslocare in quel giorno presso un nuovo locatore).
- èser come le valiss del "Fughinàsi" = si dice di persona o cosa che si attende e non arriva mai. Il "Fughinàsi" era partito a cercar fortuna in quel di Francia. Tornò dopo un po'... ma senza valigie. Alle rimostranze della sua signora, rispose sicuro: "Tranquilla, le valigie ... verranno!" Nessuno, almeno a Gargnano, le ha mai più viste.

AD USO DEI "FORESTI"

Un modo molto comune di chiamare l'autobus è "el pulman". Forse non tutti sanno che il nome deriva da un certo G.M. Pullmann, ingegnere americano, che verso la fine dell'Ottocento inventò le carrozze ferroviarie di lusso e i vagoni letto.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

El Taiadèla: Bortolo Zanini (non sono riuscito a sapere l'origine del soprannome: che gli piacessero le "taiadèle col sügo"?).

"ENDUINA..." la parola misteriosa

Sul numero scorso la parola da indovinare era "l'ofelér" che sta per offeliere, termine antico settentrionale per definire quello che oggi si chiama il pasticciere. Interessante anche il detto: "ofelér, fa el tò mistér". Hanno "enduina" i signori: Angioly Bonetti, Olga Campetti, Dina Cerutti, Tullio Chimini, Mario Rizza, Bruno e Nicola Zumiani. Ora tocca a: "l'aventùr". Attendiamo le vostre risposte col significato e il corrispondente nome italiano. Potete scrivere a: "En Piasa - casella postale 27 - Gargnano. Nino Rizzi

MARCO VALENTI: UN MILIARDARIO DEL '600

Enrico Lievi

È noto, come nei secoli scorsi, in particolare tra il sei e settecento, l'economia di Gargnano abbia avuto momenti di grande fortuna.

I favorevoli riflessi della presenza veneta garantirono anche alla Riviera condizioni di stabilità politica ma anche economica e sociale che si manifestarono attraverso il fiorire di scambi e commerci importanti che arricchirono una vasta ed attiva borghesia.

Gargnano fu, quindi, per un certo tempo, il centro più importante della Riviera e primeggiò, oltre che per le bellezze naturali, per popolazione, per numero di barche da pesca e da trasporto, per quantità di pesce pescato, per produzione agricola e soprattutto per "campi" di agrumi che fecero la vera ricchezza di questa terra.

Tracce evidenti di questa favorevole congiuntura sono ancor oggi documentate in molte situazioni edilizie del nostro centro storico che conserva caratteri di sicura raffinatezza ed eleganza, indici di buon gusto ma anche di agiate condizioni economiche.

L'intrapendenza economica dei nostri avi si sposava inoltre con un forte sentimento religioso di cui erano testimonianza i numerosi edifici di culto, (nel secolo scorso erano ben otto quelli aperti e funzionanti) le molte confraternite religiose, i conventi, (dei Cappuccini, dei Francescani e delle Suore di S. Francesco di Paola) i consistenti lasciti ed elargizioni deliberate nei testamenti a favore dei poveri e dei bisognosi. Al riguardo, così scriveva il Conforti:

"In quell'epoca nella quale...alcuni pochi ponevano la forza al luogo del diritto, il denaro al posto della ragione e le nostre contrade venivano alcune volte macchiate di sangue, germogliarono pure anime generose che col fiore della carità abbellirono questa terra, così da confermare il detto scritturale: dove abbondò la malizia sovrabbondò la misericordia".

E furono in molti i gargnanesi ricchi attraverso i quali si manifestò appunto tale misericordia e che lasciarono in beneficenza gran parte delle loro sostanze. In genere si trattava di lasciti le cui rendite venivano gestite da appositi commissari per gli scopi più diversi: distribuzione di pane, vino, frumento, sale o mantenimento di chierici e sacerdoti, acquisto della dote a donzelle da maritare ecc.

Singolare fu la disposizione di G. Battista Giorgio che nel suo testamento del 2 agosto 1623 stabilì, tra l'altro, che si estraessero annualmente a sorte 12 poveri di Gargnano e che venissero vestiti a nuovo "di color tanè" (marrone-rossiccio).

Ma il più noto tra tutti, anche perché i suoi lasciti erano ancora attivi nei primi decenni di questo secolo, fu Marco Valenti di Villa (1648-1716) che oggi definirem-



mo ricco sfondato e uomo di successo. Era un abile commerciante avendo operato molto fuori dal Comune di Gargnano e possedeva vigneti, oliveti e svariate limonaie.

Il suo testamento, redatto il 31 agosto 1716 così inizia: "Conoscendo il Marco Valenti figlio di Ventura essere legge inviolabile il dover una volta morire benché l'ora predetta non sia nota che all'Altissimo, nelle di cui mani sono le misure del vivere e del morire e desiderando, mentre sono per misericordia del Signore, sano di



La casa "Valenti" di Villa

corpo e dell'intelletto, disporre della mia facoltà, ordine e comando..." e prosegue ripetendo all'infinito l'espressione "item lasso e comando" (parimenti lascio e dispongo) poiché è infinito l'elenco del suo patrimonio ed altrettanto infinito il numero delle persone e degli enti beneficiati.

Tra questi: la Compagnia del Corpus Domini, del S. Rosario e dell'Immacolata, la Confraternita della Scuola della chiesa di S. Maria Maddalena, (l'attuale cinema Riki) la chiesa di Torbole e di Limone (per troni mille) il convento di S. Francesco (per le limonaie alla Gamberera, le case ed il campo di Castelvetro) ed ancora i Cappuccini di S. Carlo e di Salò e molti altri. Il patrimonio lasciato agli abitanti della Terra di Villa doveva essere amministrato da due commissari i quali, prima della loro morte, ne avrebbero nominati altri due "ma che non sia di cognome ne Bianchi nè Chierighini". I beneficiari dovevano essere "li poveri cittadini de la Terra de Vila" con esclusione di coloro che si fanno chiamare "signoria, cavagliere et illustrissimi, questi sia esente dalle facoltà della detta carità"; quindi, solo i veri poveri. Questi dovevano avere "pane troni uno per cadauna bocca il giorno del Corpus Domini dopo fatte le funzioni" tuttavia il testamento prevedeva che dopo la morte della moglie Lucia, usufruttuaria, il patrimonio venisse integrato con i seguenti beni: "terreno in Comune di Toscolano, in Fornico, in Villavetro, in contrada del Cristol, in contrada delle Coste, in Posere con tutte le sue case, in contrada del Cristo pertinenza di Villa, una proprietà comprata da Luca Tomasino, una casa dove abito di presente con tutti li utensili e quello che vi si trova dentro, una casa sopra il torcolo, una casa dove abita Giacomo Bernardi, una stalla alli confini di Giacomo Chierighino, con fondaco e cortino, un'altra casa in contrada della piazza, una caneva dove faccio caneva, il giardino (limonaia) delli Chiusarelli et suoi broli et casa, un giardino in contrada Castello ed uno sul ponte di Villa, il prato di Angoni, un prato e quattro pezze di terreno nella terra di Navazzo, uno in quella di Tignale". Ed inoltre: lettere di cambio a Nago e Rovereto i crediti di certo Lionardo Carpentari e "tutti li crediti che sono nei miei libri".

Il Valenti morì poco dopo aver redatto il suo testamento, "giacente in letto nella casa della sua habitazione in Villa, Comun di Gargnano, contrada della Piazza, nella camera prima doppio la sala, riguardante mezzogiorno".

Lo conferma il suo notaio Luca Benalio. Alla sua morte, e per oltre un secolo, il suo testamento venne interpretato nella maniera più ampia, facendo cioè partecipare tutti gli abitanti di Villa ai benefici di quell'enorme patrimonio; ciò in base ad una valutazione di comodo e piuttosto opinabile secondo cui i soli esclusi dai benefici del lascito, cioè coloro che potevano fregiarsi del titolo di "signoria, cavagliere e illustrissimo" erano gli appartenenti al casato del barone De Zuana ed i loro eredi conti Becelli.

Nel 1842 qualcuno cominciò a contestare tale criterio, sostenendo invece che i veri e soli beneficiari di questa grande fortuna dovessero essere esclusivamente i poveri di Villa ma nel senso vero della parola, cioè i derelitti ed i nullatenenti.

Questa interpretazione non piacque ai notabili del paese ed agli amministratori del patrimonio Valenti i quali vedevano in pericolo anche i loro vantaggi. Essi chiesero quindi un parere legale ad un certo Saleri, avvocato di Brescia, cercando di strappare un giudizio a loro favorevole con argomentazioni chiaramente di parte, che oggi, rileggendo, fanno un pò sorridere ma questi, deludendo le loro attese, confermò in termini chiari che la volontà del Valenti era quella di beneficiare i soli e veri poveri.

Analoga interpretazione venne ribadita anche con altro documento del 1855 ma, nonostante la chiarezza dei giudizi, non risulta che tale interpretazione autentica delle volontà del testatore sia mai stata rispettata e così tutti indistintamente i 400 cittadini di Villa continuarono a percepire i vantaggi del lascito.

Fu questo un modo per soddisfare la generale ingordigia, per accontentare i più ed avere meno problemi anche per privare dei loro diritti i legittimi beneficiari, vale a dire i nullatenenti. Fu questo un grosso sopruso, fino ad ora sconosciuto, interpretato dai "Terrieri di Villa" e dai loro avidi e scaltri rappresentanti ai danni dei poveri.

Marco Valenti, come da sue volontà, è sepolto in S. Francesco (a sinistra dell'ingresso).

Una recente ricognizione della sua tomba ha mostrato che la cassa in legno si è sfasciata ed oggi non restano che alcune ossa.

Di lui non si parla più e quasi nessuno conosce la sua storia; eppure egli, forse, fu il più ricco personaggio della Gargnano del '600.

Sic transit gloria mundi.

C'ERA UNA VOLTA

El pret de san Zors

Nino Rizzi

Fa parte del mito gargnanesi. E' un personaggio piuttosto vago che sembrerebbe quasi immaginario, uscito dalla fantasia di qualche buontempone.

Invece è realmente esistito: sono riuscito a saperne il nome (don Nissoli) e che è stato parroco a san Giorgio tra la prima e la seconda guerra mondiale. Non mi è sembrato importante conoscerne più a fondo l'aspetto, diciamo così, anagrafico: ne sminuirebbe l'alone di mistero che lo circonda e, in definitiva, il personaggio perderebbe una parte del suo fascino. Quello che conta è che tutti ne parlavano, ne raccontavano le gesta. (leggi: prediche) e come fosse presente, viva questa figura particolare di prete nell'immaginario collettivo gargnanese almeno fino a pochi anni fa, prima che finisse anche lui nel grande "dimenticatoio" del nostro vissuto.

Dei doveri muliebri (dove temendo d'esser frainteso...)

"Ricordatevi donne di preparare sempre la polenta fresca per i vostri mariti che tornano dal lavoro. Voi invece brustolatevela pure!...m'intendo... la polenta."

Della raccolta delle bacche (dove erano le donne, a quanto pare, a salire sulle piante a raccogliere le bacche d'alloro e ...)

"Quando è l'ora della raccolta delle bacche, care donne, mettetevi i mutandoni lunghi perché gli uomini sono curiosi, curiosi, e guardando in sù m'è toccato una volta anch'io di veder tutto il ...firififio".

Del destino crudele e ineluttabile (dove pur non mancava un filo di speranza ...)

"Non dimenticatevi, cari fratelli e sorelle, che siamo di pas-



Era famoso, il prete di san Giorgio, per le sue prediche, appunto: un po' speciali, guarnite di battute involontariamente spiritose. S'era sparsa la voce al riguardo e c'era gente che partiva appositamente da Gargnano a piedi per andare ad ascoltarle la domenica, sicuri di non aver fatto il cammino per niente.

In effetti uno spaccato delle sue omelie, quello perlomeno che è stato tramandato, ci fa capire come in un periodo in cui mancavano forme di divertimento per noi usuali (tìvù, viaggi, ecc.) fosse per molta gente motivo di svago ascoltare un predicatore così anomalo.

La tradizione tramanda tre aneddoti:

saggio su questa terra perché tutti dobbiamo alfin morire e forse un giorno ... anch'io."

Un prete di campagna, dunque, terra terra, dall'eloquio tutt'altro che ricercato e con qualche errore di grammatica ma pratico, comprensibile, pittoresco magari ma efficace che lasciava il segno meglio di tante raffinate o roboanti omelie, molto in uso a quei tempi. Era un prete insomma, "el pret de san Zors" che ben rappresentava il piccolo mondo antico dei tempi andati, fatto di raccolti, di polenta, di una certa ingenuità, di doveri semplici e chiari ma anche, diciamolo, perché no, di una qual sottile discriminazione nei confronti delle donne.

CRONACHE DAL PALAZZO

Nella seduta del **Consiglio Comunale del 19/12/94**, parlando dell'assunzione di un mutuo per la sistemazione dell'acquedotto, Andreoli domanda se la prospettiva di appaltare il servizio a privati viene così scongiurata. Il Sindaco risponde che per il momento niente è ancora stato deciso ma, nell'eventualità, queste miglorie torneranno a vantaggio del Comune, facendo alzare il prezzo da richiedere. Fuga chiede che le Minoranze vengano tenute al corrente degli sviluppi, senza aspettare il momento del voto prima di informarle; ritiene anzi che a discutere questa scelta dovrebbe essere chiamata la cittadinanza intera.

Si passa poi a una sommaria presentazione del Bilancio Preventivo per il '95, che sarà discusso e votato nella successiva seduta.

L'Assessore al Bilancio avvisa che la Lega ha deciso di ritoccare alcune tariffe: quella dell'acqua subirà un aumento del 20% in considerazione del fatto che era ferma dal '90 a un livello più basso che nei Comuni vicini; Roscia segnala che il 60-65% delle utenze paga solo il minimo, cioè 25.000 lire all'anno. La raccolta e lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, oltre a un preventivato aumento ISTAT dovrà tenere conto di notevoli incrementi dei costi, dovuti principalmente alle maggiori tariffe delle discariche e al favorevole andamento della stagione turistica.

Il Sindaco comunica che ipotesi di tariffe differenziate per seconde case e persone che vivono sole vengono rinviata al '96.

Verranno accesi altri mutui per oltre 450 milioni per lavori alle fognature e all'acquedotto nella zona di Navazzo, Sasso e Musaga.

Altre spese saranno finanziate con mezzi propri e con i proventi derivanti dagli Oneri di Urbanizzazione, stimati in 500 milioni.

Si accenna anche all'ipotesi di acquisto della Caserma Magnolini, che potrebbe andare in porto nel '96: il prezzo verrà comunicato dall'Ufficio Tecnico Erariale non appena il Comune presenterà un progetto di massima.

Per il '96 si prevedono anche consistenti investimenti per l'arredo urbano, mentre nel '95 saranno chiesti contributi alla Provincia per proseguire l'ampliamento dell'istituto d'arte. A proposito di questo, il

sindaco ribadisce che si tratta di una presenza qualificante ma molto onerosa, e che quindi la situazione delle scuole presenti sul territorio andrà valutata globalmente.

Fuga interviene rilevando come la cifra di mezzo miliardo prevista per gli Oneri di Urbanizzazione sia quasi certamente sovrastimata; si ipotizza poi una spesa di miliardi per la Magnolini mentre per proseguire i lavori alla Scuola d'Arte si batte cassa in Provincia, ben sapendo che difficilmente si otterrà qualcosa.

Per quanto riguarda il turismo, sostiene che le Fiere a cui ha partecipato il Comune dovrebbero essere seguite solo dalle associazioni di categoria e dalla Pro Loco. L'opuscolo che quest'ultima sta realizzando andava poi fatto anche in altre lingue, almeno in tedesco: solo in italiano sembra poco efficace. Quanto poi agli insediamenti turistici, ricorda che da anni si parla di progetti magari faraonici che poi restano sulla carta: abbiamo l'esempio della Società lago di Garda, con la chiusura della quale si è solo creato ai garganesi il problema della spremitura delle olive, che ora deve essere affidata a frantoi dislocati tra Riva e Manerba.

Gandossi esprime la sua approvazione per il fatto, nuovo, che sia stata fatta una presentazione in anteprima, sia pur a grandi linee, del Bilancio Preventivo.

Ancora sulla Magnolini, Fuga propone che venga istituita una commissione di studio, e Roscia indica la possibilità di farlo in Commissione Urbanistica.

Dopo la chiusura della seduta, Piacenza segnala che nel pomeriggio, a Brescia, una riunione presso lo IACP per discutere l'assegnazione di alloggi popolari, è saltata per l'assenza dei rappresentanti garganesi della Lega. Mancando sia Viale che il suo sostituto Bontempi (subentrato al dimissionario Bado), è mancato il numero legale.

Il 29/12/94 la discussione sul bilancio preventivo vede inizialmente Fuga far presente che se le Minoranze abbandonassero l'aula non si potrebbe procedere all'approvazione a causa delle numerose assenze. Mancano infatti ben quattro rappresentanti della Lega: Viale, Rossi, Giambarda e persino l'Assessore al Bilancio Piumatti, oltre all'Indipendente Bertasio.

Al rappresentante di "Insieme per Gargnano" sembra di notare tra le righe di questo preventivo un certo distacco della Lega dal turismo, di cui si è sempre detta sostenitrice. Come spiegare altrimenti il fatto che l'andamento positivo della stagione turistica giustifica degli aumenti tariffari? E comunque, perché questi devono ricadere su tutti i residenti?

Analogo discorso viene fatto da Piacenza, che critica ancora le previsioni di entrata in tema di Oneri di Urbanizzazione, ritenendole esagerate. Anch'egli ritiene che la macchina della Lega cominci a cigolare vistosamente, e che le sempre più numerose assenze non siano casuali, specialmente nel caso di alcuni consiglieri.

Ancora Fuga fa notare la mancanza di argomenti qualificanti. Critica poi anche l'abitudine di appaltare molte attività in maniera discutibile, e i rapporti con il personale, che a lungo andare portano disservizi.

Gandossi esordisce sostenendo che la Maggioranza ha avuto ormai il tempo che le era indispensabile per dare inizio a quella che doveva essere la ripresa del paese; su buona parte delle voci di questo bilancio preventivo non si può che concordare, ma queste non sono sufficienti per le aspettative di Gargnano. Ci si limita, secondo lui, alla gestione di servizi già esistenti, senza novità, mentre i problemi grossi non vengono affrontati. Le risorse limitate diventano un alibi: non volendo aumentare le tasse né contrarre mutui, ci si ferma a fare i conti con il presente, ma così non si progredisce.

Preannunciando voto contrario, indica poi alcuni punti da esaminare al più presto, primo tra tutti quello dei parcheggi del capoluogo. In campagna elettorale "Risveglio Civico" aveva indicato l'area all'ingresso del paese: forse ci sono anche altre soluzioni, l'importante è cominciare a darsi da fare. Ci sono poi sul tavolo altri argomenti, fra i quali la Caserma Magnolini e la Villa del Duce.

Il Sindaco fa presente che, come già il precedente, questo bilancio non si discosta da quanto sostenuto in campagna elettorale. Per quanto riguarda i giovani, dice che qui non si possono creare strutture rilevanti, mentre per gli anziani non vede da parte delle Minoranze proposte realizzabili con le disponibilità attuali.

Sugli aumenti di alcune tariffe puntualizza che si tratta di una scelta politica, perché la Lega ritiene che questi servizi vadano coperti con risorse locali. Precisa anche che andrebbero ridotte per chi non è sempre presente a Gargnano, che altrimenti contribuisce in maniera spropositata.

Allo stato attuale non è possibile aumentare le presenze turistiche nel breve periodo. Bisogna permettere ai privati di portare avanti richieste che siano concrete: da qui passa il rilancio turistico. A Fuga e Piacenza, che avvertono scricchiolii nella Maggioranza, ribatte che le assenze non sono una cosa straordinaria, e che se le Opposizioni lasciassero l'aula rendendo impossibile l'approvazione del bilancio, esse se ne dovrebbero assumere la responsabilità. Gli avvicendamenti del personale sono positivi, perché spesso rivitalizzano; le consulenze esterne costano, come del resto tutti i servizi, ma la Lega ritiene giusto sia così, perché sono soldi ben spesi. La privatizzazione di servizi come l'acquedotto, se porta convenienza e buon funzionamento è ben vista, anche perché controllare il personale è compito troppo impegnativo per gli Amministratori, che già trascurano il proprio lavoro per la politica.

Gandossi replica che la concomitanza di abbandoni e richieste varie da parte dei dipendenti è preoccupante, perché la sostituzione di persone valide e ben addentro al funzionamento del Comune non è facile.

Dopo l'approvazione di questo contrastato argomento, con le Minoranze presenti tutte contrarie, gli altri punti dell'Ordine del Giorno vengono tutti approvati all'unanimità; tra questi ne ricordiamo due: lo stanziamento di 10 milioni per l'installazione di tre pensiline alle fermate degli autobus al bivio delle scuole elementari del capoluogo, a Navazzo e Musaga e altri 10 milioni destinati a una sistemazione decorosa dell'ex-palazzo municipale, in modo da renderlo meglio utilizzabile per mostre e concerti.

Il Consiglio del 23/01/95 non prevedeva all'Ordine del Giorno punti che potessero dare adito a grossi contrasti.

A scaldare l'ambiente è giunta invece la notizia di una spaccatura nella Lega: il Consigliere Rossi ha annunciato di avere

abbandonato, insieme a Giambarda e Viale, l'attuale Maggioranza e di voler costituire con loro un gruppo consiliare autonomo.

La decisione è stata motivata con "divergenze con l'operato di Morselli", che i tre avevano proposto di sostituire come Assessore al Commercio e Turismo con Giambarda e con Bonomini come Vice Sindaco. Non avendo raggiunto il loro scopo hanno scelto la via della scissione. Della partita doveva essere, secondo i tre, anche l'Assessore Bontempi, che però all'ultimo minuto si sarebbe tirato indietro: da sottolineare che l'interessato non si è espresso, e che nessuno della compagine leghista ha smentito o motivato i contrasti interni. Contrasti che, a detta di quasi tutte le Minoranze, devono ormai avere raggiunto livelli notevoli, visto che degli undici Consiglieri eletti già quattro hanno "cambiato aria"; è stato poi lo stesso Rossi a confermarlo esplicitamente. Il Sindaco sostiene che certe prese di posizione sono la normale conseguenza di un confronto di idee: era prevedibile in un gruppo nato dalla voglia di nuovo e dall'entusiasmo di chi non aveva mai fatto politica attiva. Il gruppo superstiti intende comunque sostenerlo, per cui l'avventura prosegue, nell'interesse della cittadinanza. A chi vede in pericolo il rapporto tra Maggioranza e Minoranze risponde che il problema è solo di queste ultime, poiché i numeri sono ancora con la Lega. Quando Andreoli (PPI) gli fa notare che con 9 voti della Lega contro 8 degli altri gruppi basta un raffreddore per provocare sconvolgimenti, l'Onorevole ritiene di cavarsela con una battuta: "Auguriamo a tutti di stare in buona salute!".

Mauro Garnelli



La filastrocca del buon samaritano

Se il nemico lo aggredisce
Lui imperterrito subisce

Se prende un colpo in pancia
Lui porge l'altra guancia

Se di Albanesi è un via vai
Lui li salva dai lor guai

Il Vangel, così vien detto,
Se lo legge ... pure a letto.

Ci par dunque un serafino!
Sarà sempre così bravino?

I cavalieri della Tavola Rotonda (atto primo)

In un famoso "Carosello", il re Artù si lamentava: "Come mai non siete in otto?" - "Perché manca Lancillotto!" rispondevano gli astanti in coro.

Bei tempi antichi di dame e cavalieri ...Oggi giorno invece altro che il solo,

povero innamorato Lancillotto: nelle file leghiste ne mancavano ben quattro tra cavalieri e dame al consiglio comunale del 29/12. Anche loro intenti a corteggiare la fascinosa Ginevra o ad attendere l'intrepido Parsifal? Ma!

Fatto sta che su 11 consiglieri di maggioranza solo 7 erano presenti; non fosse stato per la partecipazione delle opposizioni (meno Bertasio) non ci sarebbe stato neanche il numero legale per

procedere. E pensare che c'era d'approvare il bilancio preventivo '95, mica scherzi!

Tanti auguri a tutti per il nuovo anno, comunque!

Ma di questo passo, tra dipendenti che se ne vanno, consiglieri assenteisti, altri che si dimettono, sindaco a Roma, ecc... tra poco c'è il rischio che in Municipio non resti più nessuno.

Neanche per spegnere la luce.



Ma dove siamo qui ...?

Era nell'aria: doveva succedere. E' successo. L'intercalare più famoso d'Italia, buono per tutti gli usi, è risuonato anche nell'austera sala del consiglio comunale.

Scambio di punti di vista tra maggioranza e minoranza. Un consigliere d'opposizione, travolto dall'impeto oratorio, per controbattere alle osservazioni dell'assessore, ricorre ad espressioni

... diciamo colorite; magari poco consoni al formale rigore del luogo ma senz'altro molto efficaci: "Ca ... (organo maschile atto a procreare) no some mia al bar nó chi!"

Sommessi bisbigli e complici sorrisi tra il pubblico, e anche il dubbio in qualcuno d'esser capitato, a sua insaputa, giusto là dove il consigliere non voleva proprio saperne d'essere.

QUATTRO PASSI TRA LE PIEGHE DEL TEMPO

Chiara Poli
- gemmologa -

I Minerali sono testimoni fedeli della storia del nostro pianeta ed elementi preziosi per ricostruirne le complesse vicende geologiche. Con questa nuova uscita del periodico gargnanese ha inizio un affascinante viaggio che ci porterà a visitare ed esplorare dal punto di vista mineralogico l'intera zona del Monte Gargnano con particolari riferimenti al territorio limitrofo e al Lago di Garda in generale. L'area gardesana è di grande interesse sotto l'aspetto geomorfologico; l'itinerario proposto ci permetterà di osservare l'impronta lasciata dalle glaciazioni, verificatesi durante il Quaternario, sull'intero territorio lombardo che si differenzia nettamente nella morfologia dai pur vicini rilievi appenninici, solo sfiorati dall'azione erosiva dei ghiacciai. Mentre i processi di deformazione della crosta terrestre hanno prodotto e di continuo ripristinano i dislivelli, impartendo ai rilievi alpini i lineamenti principali, il glacialismo ha modellato una scultura di forme caratteristiche, inconfondibili. Il ghiacciaio del Lago di Garda si espandeva nella pianura bresciana e veronese presentando una larghezza di circa 30 chilometri; esso occupava interamente l'attuale conca lacustre, raggiungendo la quota di circa 600 sul livello del mare. Il punto di massima estensione corrispondeva al deposito morenico che si trova oggi accanto a quel piccolo edificio chiamato "Dogana Vecchia" che si trova sul fondo del lago artificiale della Valvestino. Il progressivo ritiro del ghiacciaio ha modellato nella zona sud del lago un anfiteatro morenico, un dolce pae-

saggio collinare con rilievi molto modesti (trattasi di depositi sedimentari); ma più ci si sposta verso nord più aumentano i dislivelli e il versante lacustre si presenta con pareti verticali e subverticali alte centinaia di metri. La zona del centro lago presenta caratteri geomorfologici intermedi; risalendo la strada che conduce ai paesi del Monte Gargnano si può osservare l'insieme dei materiali rocciosi e terrosi trasportati e depositi dal ghiacciaio, con inclusioni di rocce cristalline. L'intera zona si presenta molto interessante anche per lo studio della Dolomia, roccia sedimentaria calcarea costituita essenzialmente da Dolomite. La strada che prosegue verso la frazione Costa risale attraverso dei piani collinari costituiti da depositi fluvio-glaciali; appena dopo Bocca Magno si hanno significativi affioramenti di calcari stratificati di colore prevalentemente rossastro, la cosiddetta "Scaglia Rossa". Qualora si volessero prelevare campioni di questo tipo litologico suggerisco di porre molta attenzione nel colpire la selce con il martelletto, in quanto si scheggia molto facilmente e i frammenti che si staccano sono veri e propri proiettili che possono causare profonde e pericolose ferite. All'interno dei sedimenti appena descritti, soprattutto nella zona di Monte Denervo, in fondo alla Valle della Costa, non è infrequente il rinvenimento di fossili (in particolare resti di pesci, denti, squame e vertebre) e di Ammoniti. Ma di questo parleremo nel prossimo numero.

“C'è un sentiero nascosto ...”

Franco Ghitti

È il "senter del Luf", quasi mitico: tutti ne parlano ma pochi, pochissimi, lo conoscono veramente, tanto che le informazioni sono vaghe e contraddittorie, come fosse una chimera, o un nome inventato per spaventare i bambini. Mossi dalla curiosità, ci siamo impegnati in gruppo nella ricerca, e, dopo vari tentativi infruttuosi, alla fine l'abbiamo riscoperto. Percorrerlo non è impresa da tutti: ormai esistono solo modeste tracce, mantenute più dalle capre che dagli uomini e qualche posto sembra franato o inghiottito dalla vegetazione. Però esiste e, forse, il nome e il mistero derivano proprio dalle difficoltà che presenta. Collega direttamente, o meglio, collegava, Muslone con Briano risalendo in diagonale la ripida parete del Comer sopra l'Amburana e costeggiando nella parte alta proprio la base dello strapiombo. Esplorarlo è un'emozione, per l'impressionante spettacolo offerto dalle rocce in bilico sopra la testa, e per la vista di quelle già cadute, più in basso, verso il lago. Qualche masso si è fermato proprio lungo il sentiero e allora, procedendo, ci è tornata alla mente la storia di quel giovane che, si diceva, avesse perso la vita proprio colpito da qualche sasso scaricato dalla parete. L'episodio, lontano nel tempo, è riportato in versioni contrastanti. C'è chi, oggi sessantenne, giura

di aver visto personalmente lo sventurato partire dalla Destra, a Briano, per imboccare in discesa il sentiero ("me ricordo ch'el gasea i scarpù lüster!"), sostenendo che avesse la passione per le arrampicate su roccia. Qualcun'altro che fosse rimasto vittima di

dimento, però ventitreenne nel 1911. Nel 1911?! Ma allora come la mettiamo con gli scarpù lüster? Forse che quel signore nato nel 1930 e che ci ha detto d'averlo visto, ha barato sulla propria data di nascita?



una più banale scivolata. Commentando le varie ipotesi e preoccupati di non fare la stessa fine, procediamo con cautela quando, proprio su uno dei massi, tra la sorpresa generale, appare una lapide. E' dedicata a Emilio Parisini. A causa, vi si dice, del proprio ar-

Il mistero si infittisce. Per aiutare a risolverlo pubblichiamo la foto della lapide. Chi fosse in grado di sollevare qualche velo è pregato di farlo... ma, scottati dalla precedente esperienza, precisiamo ora che accettiamo testimonianze dirette solo da chi ha più di un...secolo.

PIANETA GIOVANI: QUALE APPROCCIO?

Oliviero Capuccini

I mass media denunciano con allarme il disadattamento giovanile, la fatica di vivere, la solitudine, l'incapacità di relazionarsi, l'individualismo. E' in atto un conflitto fra i genitori, educatori ai diversi livelli, e società: ognuno scarica sugli altri responsabilità e problemi insoluti ma in questa continua ricerca di colpe e di incapacità i figli continuano a rimanere troppo soli, magari in compagnia della sola TV. Negli oratori stessi mi sembra che si assista, con rassegnazione, alla fuga degli adolescenti; si pone molta cura nell'arricchire gli edifici, nel dotarli di molte cose, di molti giochi, ma poi, se i giovani non vengono, è colpa loro o della famiglia che non educa più. La conclusione di tutto questo è che il giovane si sente sempre più solo, sia che si trovi in famiglia o a scuola, in oratorio o al bar. E dire che spesso la sua solitudine è circondata da attenzioni e da ansie: i genitori lo vogliono senza i loro difetti, i professori additano modelli, il sacerdote lo vuole gioioso ed attivo, l'animatore lo vuole interessato e dinamico, persino l'amministratore pubblico lo vuole meno vandalo e più impegnato. Il giovane capisce che, in fondo, tutti sono interessati a lui ma nessuno l'aiuta ad essere se stesso; così le tante belle cose

che ha dentro, la sua forza profetica ed innovatrice, che sono doni preziosi per il nostro tempo, finiscono in fumo e rimane tristezza e solitudine che sono il passaporto per la depressione e per la violenza, quando poi non aprono la strada ad alcool e droga. Questa è una sintetica analisi del disagio giovanile e noi adulti abbiamo spesso la responsabilità di fermarci qui, di non andare oltre a scavare, a ricercare. Io voglio andare oltre e parlare della mia esperienza. I giovani sono una ricchezza, in loro c'è la vita, la gioia del nuovo, la fantasia; tutte cose che noi adulti non sappiamo più cogliere (come la potenzialità degli anziani) perché troppo presi dal contingente e dal materiale, attratti dall'efficientismo e dal guadagno, abbagliati dall'effimero. Eppure ognuno di noi ha qualcosa da dare, c'è qualcosa che può fare, non si può chiedere tutto agli altri. Ho cercato di documentarmi sul rapporto figli genitori, sulle dinamiche di gruppo, sui mezzi di comunicazione, sull'animazione in oratorio. Dalla lettura delle opere di S. Giovanni Bosco ho appreso cose importanti ed utili; ho capito, ad esempio, che la passione è un'arma necessaria in ogni tipo di impresa; essa spinge ad agire in prima per-

sona, a studiare, a scoprire i talenti di un giovane e metterli in evidenza, a non fermarsi mai. La passione affina le qualità e migliora i risultati; nel caso dei giovani, essa ci insegna a metterci in sintonia con loro, a non sbagliare l'approccio per non essere tagliati fuori, a non prendere alla leggera nessun impegno con loro. Altra carta vincente è la dolcezza; è questa la chiave per entrare nel mondo degli adolescenti; è il contrario di autoritarismo, quello che riduce l'educazione ad un fatto di muscoli. La dolcezza è essere di compagnia ai ragazzi, accettandoli così come sono: né grandi né piccoli; essa li aiuta a crescere ed a maturare nelle loro qualità che hanno ricevuto in dono. La dolcezza è anche il saper perdonare ma senza cadere nel permissivismo, cioè il lasciar fare di tutto ai ragazzi purché non se ne vadano. Ed ancora: pazienza. Occorre tempo nel proporre e nel testimoniare, senza avere fretta; non è possibile portare a casa il risultato subito e non si può utilizzare la mentalità dell'imprenditore (ho investito 40, voglio 60). Occorre tempo per diventare gratuitamente e spontaneamente dei punti di riferimento ed i giovani sanno distinguere ed attaccarsi ai punti di riferimento. Quando sono visibili.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 20.000

SOSTENITORE CALDO
L. 30.000

SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000

Sottoscrivete l'abbonamento a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

AI NOSTRI LETTORI

Facciamo presente che non sempre ci è possibile, per motivi di spazio, pubblicare immediatamente tutte le lettere o gli articoli pervenutici.Ciò non vuol dire che verranno cestinati o che non troveranno più spazio. Vi invitiamo perciò a continuare con la corrispondenza e la collaborazione, perchè riteniamo fondamentale che il nostro giornale sia espressione di un numero sempre più ampio di cittadini.

In riferimento al contenuto della rubrica "Fatti e misfatti" del precedente numero, abbiamo ricevuto la seguente lettera.

Ironia o sarcasmo?

Quattordici Consigli Comunali, una assenza, 93 ordini del giorno deliberati, 75 voti a favore, 14 voti contrari, 4 voti di astensione: questi i dati. Prima di ogni Consiglio Comunale, come metodo di vita politica: 1) Presa visione della documentazione per studio degli argomenti in discussione; 2) Riunione con gli amici della lista "Insieme per Gargnano" per orientamento di voto in Consiglio. Nell'articolo "Signori mi oppongo" senza firma ma in realtà del Signor Nino Rizzi, traspare un animo impregnato di incomprensibile sarcasmo. Non è vero che si nasce oppositori, ma è vero che si diventa gentiluomini. Porgo distinti saluti e ringrazio

per l'ospitalità, augurando a tutti buon lavoro per un Gargnano migliore.

F.to Mariano Fuga

Ci dispiace che il sig.Fuga non abbia capito lo spirito con cui è stato scritto il trafiletto di "Fatti e misfatti" a lui riferito. La rubrica non è firmata perchè di pertinenza della redazione.

La redazione

Mi fa piacere che il sig.Fuga mi dia la paternità del trafiletto"Signori ... mi oppongo!": perchè, in effetti, il senso dello "humour" non è attributo proprio di tutti ... ma dei "gentlemen", sì. Via, un po' di autoironia non guasterebbe.

Nino Rizzi

I poveri figli delle telenovele

Quando ero piccolo e il buon senso era grande ed era ampiamente diffuso anche nelle case dei Gargnanesi, ai bambini si imponevano nomi bellissimi come: Alberto, Marco, Agnese, Alessandro e Giuseppe...

Poi sono diventato grande, ma, nel frattempo, il buon senso sembra essere diventato piccolo (o così a me pare). Ciò mi crea non poche difficoltà nel capire se i genitori di un tempo fossero veramente sciocchi e antiquati al confronto di quelli di oggi che dovrebbero essere invece moderni, spigliati e un poco più colti.

Già, poiché la televisione dovrebbe avere elevato il livello culturale medio. Non per niente lavoriamo in equipe, ci troviamo in un team, facciamo footing e parliamo soft. Tutta cultura vera e fine ma, ahimè, quando la cultura ha incominciato ad essere eccessiva e ne abbiamo fatto indigestione con scorpacciate di telenovele brasiliane e americane, allora sono in-

cominciati i veri guai. Come? Con la nascita di bambini dai nomi stranissimi, ma tanto, tanto carini e moderni: una sciccheria. Così, traducendo addirittura la fonetica in grafia, sono nati: Maicol, Gessi, Tressi, Manola, Micaela, Red, Geffri...

E dire che la televisione non ci ha ancora fatto vedere tutto!!

Cari papà e mamme di Gargnano, non rendete infelici i vostri bambini costringendoli a portare per tutta la vita nomi strani ed impossibili. Non è forse vero che i vostri gatti o cuccioli continuano a chiamarsi più seriamente con i vecchi nomi tradizionali come bobi, micio, perla e fufi? E... "alura"?

Riscopriamo i vecchi nomi che sono bellissimi, semplici e pieni di significato: Angelo, Giacomo, Andrea, Franco, Giovanni...

Anche questo è ecologismo, il resto è inquinamento.

Enrico Lievi

Sante donne e non

Con il numero di fine anno del bollettino parrocchiale, è stato recapitato anche un libricino intitolato a:"Santa Gianna Beretta Molla". Chi l'ha letto saprà che la signora Gianna ha rinunciato alla propria vita per salvare quella del nascituro, lasciando così quattro orfani di madre e un vedovo. Il fatto è di quelli che fanno riflettere. Ora, ognuno è autorizzato a pensarla come vuole e quindi anche che la signora Gianna Beretta Molla sia degna d'essere portata ad esempio e magari santificata per questa scelta.

In ogni modo, la notizia offre l'occasione per spendere due parole a ricordo del dramma di tutte quelle donne che in casi simili, con dolore, con coraggio, con sacrificio hanno fatto una scelta diversa, op-posta a quella della signora Beretta Molla. Non troveranno forse mai nessuno che le porti ad esempio e tantomeno che le santifichi, ma meritano comunque anche loro, secondo Carità, tutto il nostro rispetto e tutta la nostra considerazione per la tragedia che le ha colpite e per la terribile decisione che hanno dovuto prendere.

Rosy Filogni

Nella prima repubblica si conosceva un solo modo di governare: male. I rincalzi, al contrario, promettono bene, anzi troppo bene. Ma un eccesso di buon governo giova alla comunità? Vediamo. Fine estate. Come consueto il gruppo che utilizza la palestra nelle ore serali presenta rispettosa domanda all'Amministrazione comunale. E' la prassi e normalmente la concessione è scontata e gratuita. Giunge la risposta in busta con lupa rampante, indirizzata al sottoscritto quale responsabile nominato: apro, leggo, trasecolo: "... visto il parere favorevole Vi invitiamo a versare per l'utilizzo dell'impianto, nel prossimo semestre, la somma di L. 5.000.000 (lire centomila a sera). A scopo indicativo informo che il campo dell'oratorio è disponibile con una spesa oraria dieci volte inferiore. Comunico la lieta novella ai discepoli ed il più malizioso insinua che qualcuno desidera restaurare il "carroccio" dotandolo di air-bag e climatizzatore. Tendo un'imboscata all'assessore preposto il quale mi addita una legge di fresco bando. Gli preciso che noi siamo disponibili a contribuire al consumo di corrente elettrica, purchè non commisurato a quello del "Meazza" per un derby notturno ...

Timothy Williams è venuto a Gargnano per la prima volta nel 1967 come studente all'Università.In seguito ha insegnato inglese alle Università di Bari e di Pavia.Adesso vive alle Antille.Ha scritto cinque libri gialli,di cui il primo è stato tradotto dalla Mondadori.Il secondo libro"The Puppeteer" è ambientato a Gargnano.

Gargnaniadi '76

Ho appena ricevuto l'ultimo numero di"En Piasa"e ho letto con piacere la lettera di questa signora tedesca che abita a Gargnano da tanti anni. Una persona che si sente unita a Gargnano da un amore profondo. Anch'io ho un legame molto profondo con il paese.Pur essendo straniero,pur vivendo a migliaia di chilometri dal lungolago e dal bel piazzale - parcheggio Feltrinelli,penso spesso al vostro paese,ai gargnanesi,ai momenti vissuti insieme,a questo posto dove ho passato tanto tempo della mia gioventù spensierata. Però,il legame che ci unisce,Gargnano e me,è dovuto a un profondo senso di ingiustizia.Eh,sì! Anche se originariamente la colpevole era solo Donatella,da tempo ho l'impressione che sia stato tutto il paese a fregarmi. Sono diciotto anni,caro "En Piasa",che vivo con il mio rancore.Un solo minuto,ma dopo diciotto anni,quei maledetti sessanta secondi non sono dimenticati.Dopo diciotto anni spero sempre che verrà il giorno in cui avrò la mia rivincita. Avevo ancora trent'anni nel lontano 1976, avevo trent'anni e avevo mia moglie.Eravamo, come ogni estate, da Bruno, pace alla sua anima, nella sua bellissima villa di san Giacomo.Settantasei, le Olimpiadi a Montreal. Che cosa di più normale che una competizione di atletica fra di noi, fra gli amici di sempre?C'erano Gege ed Emilio, Colin e Tito e Ottorino, c'era anche il vigile di Brescia. Forse il livello non era quello di Montreal, ma eravamo giovani,

"L'è mìa chèsto èl punto. E' la legge che impone le regole ... e pò: quanti siete? Avete uno statuto? Inoltre, tu lo fai a scopo di lucro ...".Sarcasticamente gli confido il codice del mio conto in Svizzera e, mentendo, lo ammonisco sul rischio di scontentarne molti. "Ma tanti quanti?".Tanti da consentirci un giro d'affari quattro volte inferiore alle spese che ci chiedete (questa volta sono sincero). Segue una pausa di riflessione da parte del mio interlocutore (l'applicazione furbesca della legge sta alla dabbenaggine di chi la subisce come il loro numero sta a " x " voti persi. Nel nostro caso il conto gli torna). "L'amministraziù la pöl mia accolà le spese per quàter gacc. Non possiamo farci niente, almeno per questa stagione" conclude salutandomi. La vicenda fa il giro delle contrade e scopriamo di esser in buona compagnia (in compagnia di associazioni sportive locali che promuovono manifestazioni tipo Centomiglia, Quater pass, riunioni ciclistiche, pugilistiche, ecc.). Tutti, in varia misura, lamentano scarsa collaborazione da parte del Comune. Ma torniamo un attimo all'applicazione "furbesca" della legge. L'attuale e famigerata "legge finanziaria" impone balzelli sull'utilizzo di edifici e suolo pubblico da

parte di privati ma non li quantifica, per cui la Giunta ha facoltà di discernimento fra un richiedente e l'altro.In altre parole, per un eccesso di " buon governo", l'Associazione ciclistica gargnanesa ed un espositore di quadri, la società Villanella e la bancarella rionale, devono sottostare alla legge in egual misura. L'assessore Morselli, al quale abbiamo chiesto un incontro chiarificatore, lamenta esiguità nelle entrate, priorità di spesa e la legge da applicare sopra tutto. Ci chiediamo: quanto rende questa politica? Un bilancio in attivo? Anche Ceaucescu presentava bilanci in attivo ai romeni ... Ma Gargnano turistica ambisce ai conti ed all'immagine " sportiva" (dalla vela al podismo, pugilato, ginnastica, calcio, pallavolo, tiro al piattello, ciclismo, pesca, ecc.). Con un occhio all'aritmetica ed uno alla prospettiva si può essere bravi amministratori. Essere troppo bravi è deleterio.

Luigi Franzoni

Già in stampa, apprendiamo che la giunta ha deliberato tariffe più “umane” per l'uso di palestre, sale riunioni, ecc., a conferma che un civile e sano scambio di opinioni è proficuo per tutti. Ce ne rallegriamo.

La redazione

te io. Come potevo vincerle quando in bici - secondo Donatella - ero ultimo, dietro persino Emilio, fumatore accanito di MS da sempre? Forse quando mia moglie mi ha abbandonato qualche anno più tardi, non era perchè avevo perso le "Gargnaniadi '76". Però, se avessi vinto, come sento d'aver vinto,malgrado Donatella avrebbe veramente sentito lei il bisogno di trovare un altro uomo, più forte,più "gargnanico"? Ecco dunque il legame che mi unisce a Gargnano, un legame di rancore e di rabbia. Ma in fin dei conti, so benissimo che il contrario dell'amore è l'indifferenza. So che il rancore è un amore perversito. E forse è proprio a causa della disfatta che ritorno ogni anno a Gargnano. I vincitori delle medaglie d'oro ritornano a Montreal?

Timothy Williams

REDAZIONE

Silvana COLOSIO
Mauro GARNELLI
Franco GHITTI
Cesare LIEVI
Ezio PICCINI
Nino RIZZI

LE VIGNETTE SONO DI:

Lino MACERI

PRIMI PASSI DI POESIA

Benacus

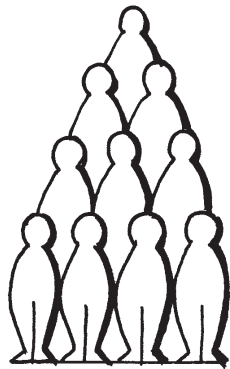
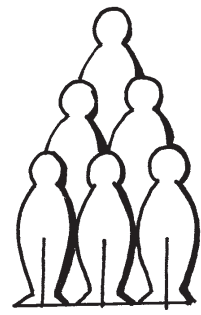
"La nebbia arriva con le zampe di un gatto/ si accuccia e guarda/ il paese ed il porto/ le barche ondegianti/ palpitanti farfalle.../ e poi va via". Con questi versi semplici e dolcissimi un ragazzo di Costa di Gargnano- Irmo Silvestri, 13 anni - si è piazzato al secondo posto nel concorso di poesia "Angelo Canossi" organizzato dal Comune di Bovegno, in Val Trompia. Irmo, che frequenta la terza media a Gargnano è in buona compagnia. Guidati dalla loro insegnante di lettere, Clara Boccardo, i ragazzi hanno dato alle stampe un libretto di poesie dal titolo "Poesia, poesia, per piccina che tu sia..." che è stato pubblicato con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo di Gargnano guadagnando altri riconoscimenti. Infatti, per molti studenti sono maturate segnalazioni per le composizioni. Scorrendo il libretto, si viaggia da una frazione all'altra del nostro comune, seguendo il ritmo delle stagioni, lo scroscio dell'acqua e il lieve cadere della neve. Ma gli interessi spaziano più lontano toccando argomenti seri e a volte tristi: la fame, la guerra, la ricerca della pace. Scrive Valentina Veronesi " Sento il cuore di un pettirosso/ sento un cane che lecca il suo osso/ sento una formica camminare/ sento una farfalla volare/ sento il sangue nelle vene/ sento dolori, amarezze e pene/ di chi soffre per una guerra/ che rende amara la terra". La raccolta è chiusa da una allegra filastrocca dei nostri paesi, "sò e zo per le frasiù". Per i piccoli poeti l'appuntamento è alla prossima pubblicazione.

Per i non addetti ai lavori o gli amanti delle statistiche, la lettura del Conto Consuntivo del Comune è certamente impresa barbosca. Almeno a prima vista.

Noi ve ne proponiamo una (relativa all'ultimo conto disponibile, quella dell'anno '93) che speriamo risulti più gradevole e curiosa.

TERRITORIO E POPOLAZIONE RESIDENTE

Gargnano è uno dei comuni più estesi della provincia di Brescia (quasi tre volte più esteso di Salò, sei volte più di Gardone Riviera, una volta e mezza più di Toscolano Maderno). Alla fine del 1993 contava 3136 abitanti, cioè 168 in meno rispetto al censimento dell'81. Ma di questi, quasi la metà sono stati persi negli ultimi due anni!

CENSIMENTO '81
3.304 ab.CENSIMENTO '91
3.211 ab.31/12/93
3.136 ab.

La tendenza allo spopolamento, emerge del resto in maniera chiara anche dalla semplice lettura del Bollettino Parrocchiale: l'anno scorso ci sono stati 21 funerali, 3 matrimoni e 2 battesimi.

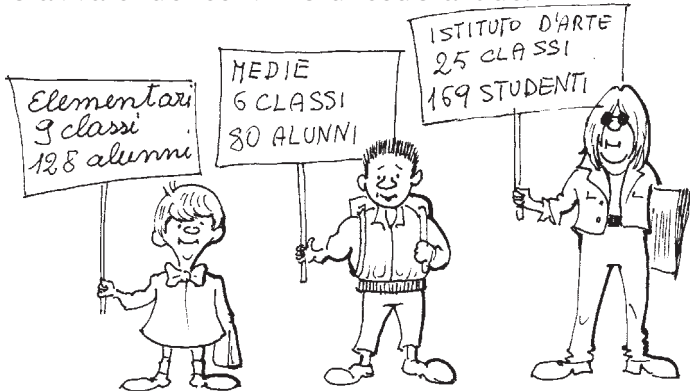
RESIDENTI PER CLASSI DI ETÀ

età	0-15	16-21	22-65	oltre 65
N°ab.	358	221	1.811	783

Così un quarto della popolazione ha oltre 65 anni e i giovani, cioè il "ricambio", sono solo la metà.

ISTRUZIONE

Sono 377 gli alunni che hanno usufruito degli istituti scolastici del nostro Comune. Di essi 95 si sono avvalsi del servizio di scuola-bus.



LE NÒSE RISÈTE

È il dolce della memoria, è il dolce dell'infanzia povera di tanti anni fa. Anche gli ingredienti erano poveri: un po' di farina e latte, tanta polenta rafferma. Ma in casa, quando lo si faceva, era festa grande per i piccoli. Era ...

LE SCHISÉL

INGREDIENTI x 4 pers.

Farina bianca 3 etti - Farina gialla o polenta 1 etto e mezzo - olio d'oliva mezzo bicchiere - latte intero quanto basta - un pizzico di sale e uno di bicarbonato.

PREPARAZIONE

Mettere le farine e/o la polenta in una terrina e mescolarle bene, unire l'olio d'oliva, il sale, il bicarbonato, il latte ed impastare fino ad ottenere una pasta omogenea e compatta. Con la pasta ottenuta formare delle ciambelline alte circa 2 cm., ungerle con l'olio d'oliva da ogni lato e punzecchiarle leggermente, quindi sistemare la griglia sulle braci, appoggiarvi sopra le ciambelle e cuocerle 10 minuti per lato.

Qualche notizia curiosa.

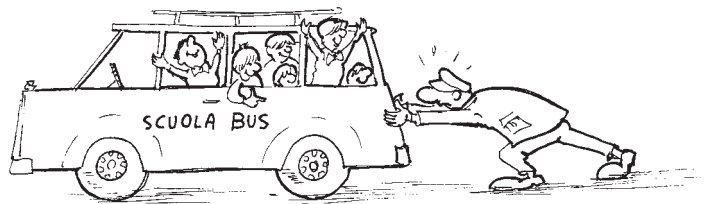
Nelle nostre zone di montagna, dove non era sempre disponibile l'olio d'oliva, veniva usato come condimento anche lo strutto oppure il grasso d'affioramento della cottura del cotechino. "Le schisé" ha vari parenti nei dintorni. Nel Mantovano "la chisöla" e nella bassa Bresciana "el chisöl". Le varianti rispetto al nostro "schisé", sono: il non uso della farina gialla o della polenta, l'uso del grasso animale invece dell'olio, la cottura fatta sotto le braci invece che "söla gradéla".

Silvana & Tullio CHIMINI

CHI PAGA?

Ezio Piccini

Nel '93, far quadrare i conti delle quattro scuole (due Elementari, la Media e l'Istituto d'Arte) è costato alla collettività, cioè ad ogni



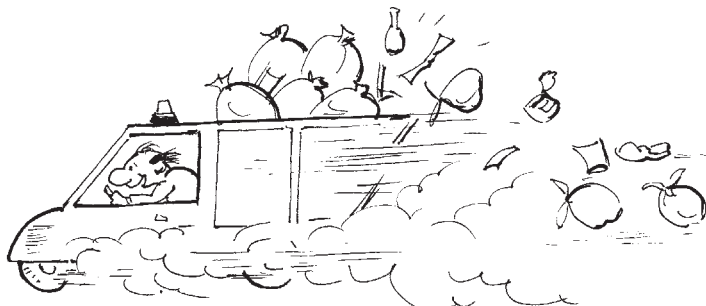
gargnanese £. 111.599.

Ripartiti sul numero degli alunni, il costo netto relativo all'istruzione primaria è stato di £. 1.503.055 per alunno, di £. 550.038 per la media inferiore e di £. 376.667 per la media superiore.

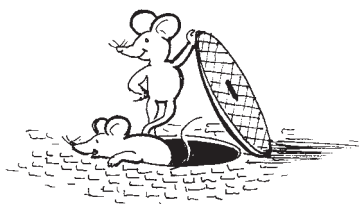
Va inoltre ricordato che per le scuole materne Gargnano-Navazzo il Comune ha speso £. 65.000.000, pari a £. 20.727 per abitante.

AMMINISTRAZIONE E SERVIZI PUBBLICI

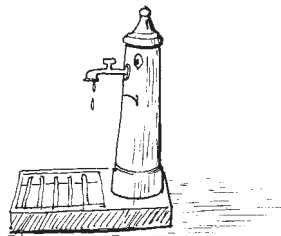
Sempre nel '93 il costo a carico di ogni gargnanese per far funzionare la "macchina amministrativa" è stato di ulteriori £. 251.621



SMALTIMENTO RIFIUTI



FOGNATURE



ACQUEDOTTO



ILLUMINAZIONE



MANUTENZIONE STRADE

A cui si devono aggiungere £. 260.057 per i servizi di fognatura, depurazione, smaltimento rifiuti, manutenzione stradale, illuminazione e acquedotto.

Telesoccorso, Casa di Riposo, assistenza domiciliare e contributi ANFFAS pesano infine per £. 64.413 a cittadino.

In totale, nel 1993, ad ogni gargnanese la quadratura del bilancio è costata £. 710.967.

Importo che sale a £. 1.650.328 per nucleo familiare residente.

Pensiamoci!

Pensiamoci quando vediamo qualcuno, magari nostro figlio, rompere un cassonetto dello sporco, un pezzo d'asfalto, un appendiabiti a scuola. Alla fine, sono sempre costi che paghiamo noi!

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZOLE (URANO) VALVESTINO